

chè è ancora molto lontano il tempo (se pur verrà mai) in cui la virtù del coraggio personale perda la sua funzione nel mondo. Non possono esserne scompagnati lo sforzo ed il dolore: perchè, se vi è cosa nobile e grande, è quella che nasce sotto gli auspici di questi due grandi educatori.

Possiamo ben volere una gioventù animosa e virile, in luogo d'una gioventù fiacca ed imbellè, anche a prezzo di qualche costola rotta e di qualche lacrima!

A concetti simili a questi, che ho avuto l'onore di esporre alla Camera, è ispirato un disegno di legge circa l'educazione fisica che è stato testè preparato e proposto dal Comitato centrale dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia; disegno di legge che porta la firma di molti colleghi e che raccomando vivamente all'attenzione ed alle amorevoli cure del ministro.

Non si domanda un grande sacrificio all'erario; comunque, se vi è un sacrificio inevitabile e desiderabile, pare a me che sia questo: perchè non saprei che cosa immaginare di più inevitabile di ciò che è richiesto, in modo diretto, dalla preservazione della specie.

Ad ogni modo, onorevole ministro, delle due cose l'una: o voi non avete fede nell'utilità dell'azione dello Stato in materia di educazione fisica, ed allora dovete avere il coraggio di dirlo e di promuovere l'abolizione della legge del 1878, risparmiando allo Stato una spesa di mezzo milione, il quale (su questo siamo tutti d'accordo) come è speso oggi, è assolutamente sprecato; sussidiate piuttosto largamente le società ginnastiche private. Oppure credete (come debbo arguire anche dal fatto che questa spesa è mantenuta da oltre 30 anni nel bilancio) che lo Stato possa fare qualche cosa di bene su questa via; ed allora percorrete questa via, risolutamente; e fate e spendete tutto ciò che è necessario per raggiungere lo scopo: perchè sarebbe inexcusabile, che voi assisteste al progressivo decadere della stirpe, inerti, mentre avete i mezzi per farla risorgere. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Rummo a venire alla tribuna per presentare una relazione.

RUMMO, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione alla proposta di legge: Lotteria telegrafica a favore della città di Benevento per il suo teatro romano.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Rummo della presentazione di questa relazione che sarà stampata, e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tinozzi.

TINOZZI. Onorevoli colleghi, il problema della scuola è assai vasto e complesso, poichè non solamente dalla scuola emanano tutte le espressioni della vita intellettuale di un popolo, ma è da essa altresì che dipende la sanità morale e ad un tempo la sanità fisica del popolo stesso.

Il fine, a cui deve tendere la scuola, oggi non può concepirsi che nel suo più largo significato, cioè nel senso dell'elevazione della personalità dell'individuo, del conseguimento nel maggior modo possibile della felicità, del perfezionamento e del progresso dell'umanità. Perciò al problema della scuola sono strettamente connessi, anzi ne formano la intima compagine, i problemi dell'evoluzione morale ed intellettuale, e quelli dell'evoluzione fisica, normale o patologica, così dell'individuo, come delle collettività.

La scuola, che rispecchia il vero grado intellettuale e morale d'una nazione, come può essere indice di elevazione di un popolo, così può essere l'esponente della sua degradazione fino alla delinquenza.

La scuola primaria soprattutto richiama l'attenzione, non solo per la estensione che essa ha nella vita del popolo, ma ancora perchè plasma il cervello infantile in un periodo della esistenza in cui i diversi organi incominciano ad essere sottoposti a funzioni nuove, segnatamente a quelle che concernono le diverse modalità del lavoro umano.

Il fanciullo rappresenta l'avvenire della società. Molto la nostra società ha fatto per i vecchi, assai poco per i fanciulli, spinta da una eccessiva tendenza sentimentale che, nella grande vita sociale, porta ad appoggiare i deboli, trascurando od osteggiando i forti. Questo semi-abbandono dei fanciulli è la origine della delinquenza, che non solo popola le carceri ed i manicomi, ma inquina l'intima trama dell'umana convivenza.

Intendo parlare, non già di quella delinquenza originaria, genetica, che può riscontrarsi in individui fortemente infetti di labe neuro-psicopatica; ma di quelle altre forme di delinquenza, che diremo acquisita, le quali, possono o prodursi per contagio psichico in un individuo che si